

Il nuovo Rendiconto finanziario

Come affrontare in classe la redazione del terzo pilastro contabile del Bilancio

di Gian Carlo Bondi

Premesse disciplinari e metodologiche all'esercitazione

Dal 1° gennaio 2016, con l'inserimento del Rendiconto finanziario tra i prospetti contabili obbligatori, la geografia degli schemi di Bilancio è radicalmente cambiata. Oggi il Bilancio d'esercizio deve essere in grado di descrivere *contemporaneamente* gli effetti indotti dalle operazioni di gestione su tre grandezze cruciali: il **Patrimonio**, il **Reddito** e la **Moneta**¹, mutando in tal modo il suo aspetto, per così dire, *da figura piana a figura solida*.

Il D.Lgs. 18 agosto 2015 n. 139, di recepimento della Direttiva 2013/34/UE, ha infatti così modificato il comma 1 dell'art. 2423 C.C.: "*Gli amministratori devono redigere il bilancio di esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa*", imponendo così esplicitamente il Rendiconto finanziario quale terzo schema contabile primario del Bilancio.²

¹ I cambiamenti che avvengono nel Patrimonio attraverso le operazioni di gestione sono *causa* o, se si preferisce mutare il punto di vista, *effetto*, tanto dei **flussi economici** che generano il **Reddito** quanto dei **flussi finanziari** che generano la **Moneta** (intesa, alternativamente, in termini di *Capitale circolante netto* o di *Disponibilità monetarie*).

Lo **Stato patrimoniale** descrive gli esiti numerici a una certa data di un'incessante serie di cambiamenti che hanno mutato la fisionomia dell'impresa, espressi dai valori degli elementi del Patrimonio attivi e passivi, nonché dal loro saldo netto (distinto in quote ideali). Lo scopo di tale rappresentazione è quello di verificare non solo la nuova composizione e il nuovo valore che il Patrimonio ha assunto grazie a quelle operazioni, ma altresì di individuare, attraverso il confronto con i valori dei medesimi *stocks* riferiti a una data precedente, il *cambiamento di stato*, **economico** e **finanziario**. Sono infatti le variazioni che avvengono negli elementi patrimoniali a generare sia i *flussi economici che creano il Reddito* (accolti nel **Conto economico**) sia i *flussi finanziari che creano la Moneta* (accolti nel **Rendiconto finanziario**).

Già dallo Stato patrimoniale comparato è possibile ottenere tanto l'importo **sintetico** del risultato economico quanto la variazione **sintetica** delle risorse finanziarie. Tuttavia, al *management* non preme soltanto sapere *se* la gestione ha prodotto o meno un utile, e *se* ha generato o meno un avanzo finanziario, ma anche *attraverso quali circostanze* quell'utile e quell'avanzo sono stati conseguiti, al fine di individuare i punti di forza e gli aspetti critici del sistema azienda e per meglio indirizzarlo verso il conseguimento degli obiettivi che ci si è posti. Un prospetto, come quello patrimoniale, che accoglie *valori riferiti a un istante*, pur se arricchito dalla comparazione dei dati biennali, è di per sé inadatto a esprimere compiutamente le *variazioni analitiche integrali degli stocks*, la cui rappresentazione richiede **documenti appositi**, che integrano l'informazione patrimoniale e consentono alla direzione di meglio governare le leve della creazione di valore nonché di accertare le condizioni di produzione/assorbimento delle risorse finanziarie.

Si tratta appunto, rispettivamente, del **Conto economico** e del **Rendiconto finanziario**, i due *prospetti di flusso* che integrano l'informativa del *prospetto di stocks*. Tuttavia, pur se, praticamente da sempre, siamo abituati a considerare il **Conto economico** quale ovvia e indispensabile estensione delle informazioni di carattere patrimoniale (nessuno si sognerebbe di mettere in discussione la sua importanza a livello conoscitivo), il **Rendiconto finanziario** ha faticato invece sì qui a trovare adeguata diffusione, nonostante l'enfasi spesso posta sulla necessità di offrire agli *stakeholders* un'adeguata informazione trilaterale, comprensiva, dunque, dei dati attinenti ai **flussi finanziari**.

² Anche prima di questa modifica legislativa la maggior parte degli interpreti ha sempre ritenuto che, almeno nei casi in cui la gestione finanziaria presentasse aspetti di rilievo, la redazione del Rendiconto finanziario (oltre che del Prospetto delle variazioni intervenute nelle voci di Patrimonio netto) fosse da ritenere "implicitamente" obbligatoria. L'opinione prevalente è infatti sempre stata quella che, quando il legislatore al 3° comma dell'art. 2423 C.C. ha sancito l'obbligo di fornire le "informazioni complementari" qualora esse, ancorché non richieste da specifiche disposizioni, siano necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della realtà aziendale, egli intendesse riferirsi proprio a quelle informazioni, quali quelle attinenti alla *dimensione finanziaria*, che, pur non direttamente desumibili dal Bilancio d'esercizio, debbano, a motivo della loro importanza, trovare cittadinanza all'interno della comunicazione aziendale.

Più specificamente, l'art. 2425-ter fornisce informazioni di carattere generale sullo schema del Rendiconto finanziario, prevedendo che *“Dal rendiconto finanziario risultano, per l'esercizio a cui è riferito il bilancio e per quello precedente, l'ammontare e la composizione delle disponibilità liquide, all'inizio e alla fine dell'esercizio, ed i flussi finanziari dell'esercizio derivanti dall'attività operativa, da quella di investimento, da quella di finanziamento, ivi comprese, con autonoma indicazione, le operazioni con i soci”*.³

La scelta del legislatore si è dunque orientata verso il **Rendiconto finanziario delle Disponibilità liquide**⁴, con una preferenza che appare pienamente condivisibile.⁵

Dedicando finalmente alla rappresentazione dei *flussi finanziari* un autonomo prospetto, viene concretizzato a tutti gli effetti, pur se a notevole distanza di tempo, il precetto di cui al 2° comma dell'art. 2423, il quale da sempre prevede l'obbligo di una chiara, veritiera e corretta rappresentazione “tridimensionale” della realtà aziendale, che, nell'ordine, deve declinare i dati d'impresa nell'aspetto patrimoniale, finanziario e economico.

Le nuove norme previste dal D.Lgs. 139/2015 hanno effetto a partire dai Bilanci relativi agli esercizi finanziari aventi inizio dal 1° gennaio 2016, per cui, a iniziare dai Bilanci redatti al 31 dicembre 2016, le società di capitali con esercizio coincidente con l'anno solare che redigono il Bilancio in forma ordinaria hanno l'obbligo di redigere il Rendiconto finanziario (l'esonerazione è previsto solo per le società che redigono il Bilancio in forma abbreviata: art. 2435-bis, comma 2 e per il Bilancio delle micro-imprese: art. 2435-ter c.c.).

In realtà, *le nuove disposizioni hanno avuto impatto anche sui dati del Bilancio 2015*. Infatti, pur se il Bilancio 2015 doveva essere redatto con le regole ante D.Lgs. 139, lo stesso dovrà poi essere riclassificato in sede di redazione del Bilancio 2016. L'obbligatoria comparazione dei dati su base biennale che contraddistingue tutti i documenti del Bilancio, ribadita anche per il Rendiconto finanziario dall'art. 2425-ter (visto che l'articolo 12 del D.Lgs. 139/2015 non prevede un'eccezione all'applicazione retrospettiva di tale previsione), richiede che, in sede di prima applicazione del principio contabile, occorra presentare, a fini comparativi, il Rendiconto finanziario dell'esercizio precedente, cosa che non mancherà di complicare la vita amministrativa delle imprese interessate.

³ Sulla base di quanto indicato nell'OIC 10 (punti 25 ss.), i *flussi finanziari dell'attività operativa* (area reddituale) comprendono generalmente i flussi che derivano dall'acquisizione, produzione e distribuzione di beni e dalla fornitura di servizi, anche se riferibili a gestioni accessorie, e gli altri flussi non ricompresi nell'attività di investimento e di finanziamento. L'attività operativa è composta da operazioni che si concretizzano in ricavi e in costi necessari per produrre tali ricavi (esempi: incassi dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi, pagamenti per l'acquisto di materie prime, servizi ecc.). Le operazioni dell'attività operativa sono riflesse nel conto economico e rappresentano anche le fonti di finanziamento dell'impresa, in particolare quelle dell'autofinanziamento. Da esse si genera la liquidità necessaria per finanziare la gestione futura.

I *flussi finanziari dell'attività di investimento* comprendono i flussi che derivano dall'acquisto e dalla vendita delle immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e delle attività finanziarie non immobilizzate (esempi: acquisti o vendite di fabbricati, impianti, attrezzature, brevetti, marchi, acquisizioni o cessioni di partecipazioni in imprese controllate e collegate, acquisizioni o cessioni di altri titoli, inclusi titoli di Stato e obbligazioni, ecc.). Al fine di poter indicare il costo effettivamente pagato per l'acquisto delle immobilizzazioni e il prezzo di realizzo effettivamente incassato dalla vendita dei cespiti è necessario rettificare il risultato d'esercizio (che comprende la plus/minusvalenza).

In caso di vendita, dunque, il flusso è pari al “prezzo di realizzo”, ovvero al valore netto contabile incrementato della plusvalenza o ridotto dalla minusvalenza, *rettificato dalla variazione dei crediti verso clienti per immobilizzazioni*, così come, in caso di acquisto di immobilizzazioni, il flusso è pari al complessivo prezzo di acquisto, *rettificato dalla variazione dei debiti verso fornitori di immobilizzazioni*; ciò al fine di evidenziare in modo unitario le risorse finanziarie offerte dall'operazione di vendita o assorbite dall'operazione di acquisto.

I *flussi finanziari dell'attività di finanziamento* comprendono i flussi che derivano dall'ottenimento o dalla restituzione di disponibilità liquide sotto forma di capitale di rischio o di capitale di debito (esempi: incassi o pagamenti derivanti dall'accensione o restituzione di mutui e altri finanziamenti a breve o lungo termine, dall'emissione di azioni o di quote rappresentative del capitale di rischio, pagamento dei dividendi ecc.). Nello schema del Rendiconto finanziario si devono presentare separatamente i flussi finanziari dell'attività di finanziamento derivante dall'ottenimento di debiti da quelli generati dalle operazioni con i portatori di capitale proprio.

⁴ Secondo il principio contabile OIC 14, le *Disponibilità liquide* sono rappresentate dai depositi bancari e postali, dagli assegni e dal denaro e valori in cassa, potendo comprendere anche moneta, assegni e depositi bancari e postali espressi in valuta.

Il Rendiconto finanziario deve dunque includere tutti i flussi finanziari in uscita e in entrata delle *Disponibilità liquide* avvenute dell'esercizio (comparando i dati con quelli riferiti all'anno precedente). Sarà così possibile ricavarne informazioni per valutare la situazione finanziaria della società (compresa la liquidità e solvibilità) nell'esercizio di riferimento e la sua evoluzione negli esercizi successivi, le disponibilità liquide prodotte/assorbite dall'attività operativa e le modalità del loro impiego/copertura, la capacità della società di affrontare gli impegni finanziari a breve termine e di autofinanziarsi.

Il Codice Civile non entra nel merito del dettaglio dello **schema** del Rendiconto finanziario e *non prescrive quindi uno schema vincolato da utilizzare* così come al contrario prevede per lo Stato patrimoniale, il Conto economico e la Nota integrativa. Il Rendiconto finanziario è stato invece disciplinato dall'Organismo Italiano di Contabilità ⁶ che, nell'ambito del processo di revisione e aggiornamento dei principi contabili italiani, ha emanato il principio OIC 10 (2016), appositamente statuito per la redazione del Rendiconto finanziario ⁷, le cui indicazioni sostituiscono quelle previste nell'OIC 12 “*Composizione e schemi del bilancio d'esercizio di imprese mercantili, industriali e di servizi*” e rappresentano oggi il basilare riferimento per i soggetti che devono redigere tale documento secondo quanto previsto dal Codice Civile. A scuola, sotto il profilo didattico, le conseguenze di questo “terremoto normativo” sono notevoli.

Da un lato ***non sarà più possibile evitare la trattazione del Rendiconto finanziario*** e diventerà anzi indispensabile dotarsi di un'efficace metodologia per ***integrare il novello prospetto contabile all'interno della sequenza per la produzione con dati a scelta del complessivo “sistema documentale” d'impresa***, combinando in modo coerente le tre differenti e reciprocamente coordinate dimensioni dei dati aziendali: *patrimoniale, economica e finanziaria*.

Dall'altro, ***occorrerà procedere a una non piccola “rivoluzione”, modificando la risorsa posta fino a questo momento a primigenio oggetto dell'indagine di flusso***. Non è un mistero che sin qui, aderendo alle richieste ministeriali nei Temi d'Esame, docenti e studenti si siano concentrati (spesso unicamente) sulla configurazione di Rendiconto che ha per oggetto le variazioni del Capitale circolante netto, anche se non prevista dalla prassi contabile internazionale e da tempo considerata obsoleta. Ora il punto focale deve invece essere spostato sulle *Disponibilità liquide*.

⁵ Il Rendiconto finanziario delle *Disponibilità liquide*, rispetto a quello del *Capitale circolante netto*, ha sempre avuto una maggior diffusione (anche in assenza di un obbligo esplicito) e l'avallo sia dei principi contabili che della prassi che della giurisprudenza (cfr. Modello Assonime, OIC 10, IAS 7). Del resto, il *Rendiconto finanziario delle DL* analizza e espone i flussi intervenuti nel fondo costituito dai *solii aggregati elementari determinabili con certezza* e non suscettibili di valutazione discrezionale. Esso presenta così il vantaggio di fornire informazioni non influenzate dai criteri di valutazione utilizzati (ad esempio per le merci e i crediti), eliminando gli effetti dell'impiego di trattamenti contabili differenti riferiti ai medesimi fatti e operazioni, e riferite a risorse non “bloccate” e davvero libere e spendibili. Ciò fa sì che i rispettivi flussi positivi o negativi siano *certi* e che sia possibile quantificare in modo esatto le cause che hanno modificato la liquidità aziendale nel periodo preso a riferimento. In questo modo, le informazioni contenute nel Rendiconto sono utili per accertare la capacità dell'impresa di produrre le disponibilità liquide e i mezzi equivalenti necessari alla sua sopravvivenza, per determinare la necessità del loro impiego e per migliorare la confrontabilità dei risultati operativi tra imprese diverse.

⁶ L'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) è stato costituito nella veste giuridica di una fondazione di diritto privato avente piena autonomia statutaria il 27 novembre 2001 ed è stato riconosciuto dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del Decreto legge 91/2014, come l' “*istituto nazionale per i principi contabili*”.

⁷ L'OIC 10 prevede **due schemi**, basati sul diverso procedimento di calcolo del flusso finanziario dell'attività operativa, che può essere determinato:

- con il **metodo indiretto**, che è il metodo più utilizzato in Italia, rettificando l'utile o la perdita d'esercizio riportati nel Conto economico (partendo dal risultato d'esercizio si apportano le dovute rettifiche, quali ad esempio, quelle relative ai costi non monetari rappresentati da ammortamenti, ecc.) (Tavola 1);
- con il **metodo diretto**, evidenziando i flussi finanziari positivi e negativi lordi che si originano dall'attività caratteristica (Tavola 2).

Il Rendiconto finanziario deve essere presentato con lo *schema scalare* e le categorie precedute dalle lettere maiuscole e i subtotali preceduti dai numeri arabi non possono essere raggruppati.

Tra l'altro, anche coloro che già sviluppavano in classe il *Rendiconto della Disponibilità monetaria netta* dovranno aggiustare un po' il tiro. Oggi parliamo infatti di un aggregato sensibilmente diverso dal precedente, visto che *i c/c passivi non entrano a far parte (con segno meno) del calcolo delle disponibilità liquide* ("nette") e le loro variazioni verranno indicate nei flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento. Da "oggetto", del quale si misurava la variazione, infatti, i c/c passivi, o meglio i loro movimenti, diventano cause di cambiamento delle Disponibilità liquide ("lorde").

In classe, la preferenza accordata al Rendiconto finanziario delle Disponibilità liquide rappresenta un vantaggio, in quanto evita alla radice la necessità, ben nota in tema di Rendiconto finanziario del CCN, di doversi misurare con l'annoso **problema della scelta tra l'utilizzo diretto dei dati del Bilancio civilistico e l'impiego di dati preventivamente rielaborati dal punto di vista finanziario**. Considerata infatti la *natura oggettiva* della misurazione delle risorse investigate, non vi possono esser dubbi né sul valore iniziale delle Disponibilità monetarie, né sul loro valore finale, né, di conseguenza, sulla loro variazione, per cui è evidente che nel prospetto, al di là delle mere sembianze formali, occorrerà nella sostanza sempre assumere le **variazioni effettivamente avvenute nel periodo preso in esame** e non quelle "prospettiche".

In mancanza di uno schema vincolante dal punto di vista normativo, i più si riferiranno al modello di Rendiconto delle DL previsto dal Principio contabile OIC 10, pur se in alcuni punti appare di comprensione tutt'altro che agevole e stimolerà di certo l'estro degli autori e dei docenti ad apportare *piccoli aggiustamenti* tesi a favorirne una maggior intelligibilità. Ricordo che l'*aggiunta di voci* può essere effettuata se necessario ai fini della chiarezza e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione finanziaria e che è possibile *suddividere* ulteriormente i flussi presentati nelle tre aree principali (attività operativa, attività di investimento e attività di finanziamento) allo scopo di fornire una migliore descrizione delle attività svolte dalla società (OIC 10, § 22).

A questo proposito **ritengo che, per lo meno in questa fase di cambiamento, non convenga abbandonare del tutto il Rendiconto del CCN** e i ragionamenti che, accompagnandone la redazione, hanno consolidato nel tempo conoscenze, competenze e abilità che si possono rivelare molto utili anche oggi. Non dimentichiamo che il Capitale circolante netto rimane ancora una grandezza cruciale in tema di analisi di Bilancio, che, come vedremo, conquista un suo ruolo anche nel modello OIC 10 del Rendiconto delle DL. In altre parole, se è vero che occorrerà finalizzare l'attenzione verso il Rendiconto delle DL, ciò non significa che *almeno dal punto di vista didattico*, non sia opportuno, oltretutto vantaggioso, favorire appropriati collegamenti logico-pratici tra i flussi delle Disponibilità liquide e i più scolasticamente noti flussi di Capitale circolante netto e continuare a produrre (anche) il Rendiconto in termini di CCN, la cui maggior familiarità potrà rendere più chiaro il significato delle appostazioni meno lampanti presenti nel modello OIC 10.

Si tratta della soluzione che viene proposta nell'esercitazione che segue, la cui organizzazione in **tre steps successivi** ha proprio l'obiettivo di facilitare *gradualmente* la comprensione del *nuovo* Rendiconto.

In una prima fase viene redatto il Rendiconto del CCN, un documento che a tanti studenti è noto sin dal quarto anno e che, *in linea di massima*, già contiene tutti gli elementi di base che serviranno per produrre il Rendiconto delle DL.

Nel secondo step, i *dati di sostanza* del Rendiconto delle DL vengono direttamente ricavati proprio dal Rendiconto del CCN preliminarmente compilato, "riclassificandoli" attraverso una serie di semplici ragionamenti fino ad ottenere il risultato finale di flusso.

Con un terzo e ultimo passaggio, infine, le variazioni delle Disponibilità liquide vengono *incasellate* nel modello previsto dall'OIC 10. E se è vero che la *struttura formale* del prospetto non è certo semplice da intendere di primo *acchito* in ogni sua parte, giunti a questo punto, grazie alle precedenti riflessioni, essa non dovrebbe impedire una *traduzione* comprensibile degli eventi descritti. A dimostrazione che le difficoltà di compilazione del modello OIC 10 attengono a complicazioni solo “formali”, legate alle *scelte convenzionali* di certe iscrizioni, e cioè alla *lingua* che ci si è dati per esprimere i fenomeni, e non ai fenomeni stessi. Una lingua, lo ripetiamo ancora, non del tutto intuitiva.

È evidente che, in un momento successivo, dopo essersi presi il tempo giusto, una volta compresi gli snodi più critici del nuovo modello e acquisita una maggior confidenza con la sua struttura, risulterà possibile e auspicabile anche redigerlo **direttamente**, senza l'interposizione dei diversi steps.

Esercitazione

Utilizzando lo Stato patrimoniale e il Conto economico di seguito presentati, nonché le informazioni aggiunte a margine e tratte dalla Nota integrativa del Bilancio d'esercizio redatto al 31/12/n dalla Spa industriale ALFA, procediamo alla redazione del **Rendiconto finanziario delle Disponibilità liquide** (con calcolo del cash flow operativo con *metodo indiretto*).

Stato patrimoniale (art. 2424 C.C.)							
ATTIVO		n	n-1	PASSIVO		n	n-1
A) Crediti verso soci				A) Patrimonio netto			
				I. Capitale		875.000	750.000
B) Immobilizzazioni				II. Riserva da soprapprezzo		37.500	
I Immateriali		286.000	307.500	IV. Riserva legale		26.125	25.000
II Materiali		907.500	1.230.000	V. Riserve statutarie		52.250	50.000
III Finanziarie				VI. Altre riserve (Ris. Straordin.)		86.625	75.000
				IX. Utile (perdita) dell'esercizio		54.250	22.500
Totale Immobilizzazioni		1.193.500	1.537.500	Totale		1.131.750	922.500
C) Attivo circolante				B) Fondi per rischi e oneri			
I Rimanenze:		377.250	327.500	4) altri		3.437	
1) materie prime		200.000	177.500	C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato			
4) prodotti finiti		177.250	150.000			123.250	100.000
II Crediti		622.300	603.250	D) Debiti			
1) verso clienti		622.300	603.250	1) obbligazioni		107.500	118.250
				di cui oltre l'anno		96.750	107.500
III Attività finanziarie che non costituiscono Immobil.		23.000	0	4) debiti verso banche		112.500	260.000
6) altri titoli;		23.000		di cui Mutui passivi		100.000	110.000
				di cui oltre l'anno		90.000	100.000
IV Disponibilità liquide:		40.200	31.750	7) debiti verso fornitori		768.063	1.089.000
1) depositi bancari e postali		37.000	30.000	12) debiti tributari		10.000	5.000
3) danaro e valori in cassa		3.200	1.750	13) debiti verso istituti di previdenza		10.500	5.250
Totale Attivo circolante		1.062.750	962.500	Totale		998.563	1.477.500
D) Ratei e risconti		27.250		E) Ratei e risconti			
						16.500	
TOTALE ATTIVO		2.283.500	2.500.000	TOTALE PASSIVO		2.283.500	2.500.000

Nota integrativa (stralcio)

Movimenti delle immobilizzazioni e Plus/minusvalenze

Immateriali

- Sostenuti **Costi di ampliamento** per €5.000 in occasione dell'aumento del Capitale sociale
- Patrimonializzati **Costi di sviluppo** a utilità pluriennale per €35.000 sostenuti internamente; le attività di sviluppo sono riferite a prodotti non ancora inseriti a catalogo per cui l'ammortamento viene rinviato

Materiali

- Acquistati **Impianti** a basso impatto ambientale del costo di €50.000, soggetti a ammortamento 20%, parzialmente finanziati attraverso un **Contributo pubblico** pari al 40% a fondo perduto ottenuto grazie a una legge regionale
- Ceduti al prezzo di vendita di €112.500 **Macchinari** del valore contabile di €125.000 giunti oramai al termine della loro vita utile, sostituendoli con altri tecnologicamente nuovi acquisiti attraverso un contratto di **Leasing finanziario** del valore di €250.000, di cui €62.500 già pagati nell'esercizio (*sale and lease-back*)

La Minusvalenza ordinaria di €12.500 subita sulla sostituzione dei Macchinari è stata indicata al rigo B14 del Conto economico (Oneri diversi di gestione).

- Esternalizzate **Attrezzature** del valore contabile di €25.000, vendute a €27.500 (*outsourcing*).
La Plusvalenza straordinaria di €2.500 conseguita sulla esternalizzazione delle Attrezzature è stata indicata al rigo A5 del Conto economico (Altri ricavi e proventi).

Ratei e risconti attivi e passivi

I **Ratei e risconti attivi** al 31/12/n comprendono il Risconto attivo sul leasing di importo pari a €25.000, che può essere così calcolato: costi sostenuti €62.500 meno costi di competenza indicati al rigo B8 del Conto economico €37.500. Gli altri Ratei e risconti attivi ammontano dunque a €2.250 (€27.250 - €25.000) e non si riferiscono a interessi attivi o a oneri finanziari.

I **Ratei e risconti passivi** al 31/12/n comprendono il Risconto passivo sul contributo in c/impianti di importo pari a €16.000, che può essere così calcolato: contributo incassato €20.000 meno ricavi di competenza indicati al rigo A5 (separata indicazione) del Conto economico €4.000. Gli altri Ratei e risconti passivi ammontano dunque a €500 (€16.500 - €16.000) e non si riferiscono a oneri finanziari o a interessi attivi.

Altre informazioni

- Il reddito *n-1* (€22.500) è stato così distribuito: 1/3 dividendi e 2/3 autofinanziamento, quest'ultimo come segue: Riserva legale 5%, Riserva statutaria 10%, Riserva straordinaria il rimanente
- Durante l'esercizio sono stati assegnati €10.000 a dipendenti dimissionari
- Non sono stati rilevati debiti v/fornitori relativi all'acquisto di immobilizzazioni né crediti v/clienti relativi alla vendita di immobilizzazioni

Conto economico (art. 2425 C.C.) (anno n)						
A) VALORE DELLA PRODUZIONE						
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni				3.425.250		
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lav. semilav. e finiti				27.250		
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni				35.000		
5) altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contrib. In c/to es.				6.500		
		<i>rata contributo in c/impianti</i>		4000		
TOTALE						3.494.000
B) COSTI DELLA PRODUZIONE						
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci				1.705.995		
7) per servizi				668.358		
8) per godimento di beni di terzi				37.500		
9) per il personale:					665.000	
a) salari e stipendi				442.225		
b) oneri sociali				189.525		
c) trattamento di fine rapporto				33.250		
10) ammortamenti e svalutazioni:					296.700	
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali				61.500		
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali				222.500		
d) svalutazione dei crediti compresi nell'attivo circolante				12.700		
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussid., di cons. e merci				- 22.500		
13) altri accantonamenti				3.437		
14) oneri diversi di gestione.				12.500		
TOTALE						- 3.366.990
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A - B)						127.010
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI						
16) altri proventi finanziari						
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante non partecipazioni				500		
d) proventi diversi dai precedenti, con separata indicazione di quelli da imprese controllate e collegate e di quelli da controllanti e da imprese sottoposte al controllo di queste ultime				350		
17) interessi e altri oneri finanziari, con separata indicazione di quelli verso imprese controllate e collegate e verso controllanti				- 13.575		
TOTALE (15 + 16 - 17)						- 12.725
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE						
18) rivalutazioni:						
19) svalutazioni:						
TOTALE DELLE RETTIFICHE (18 - 19)						
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A - B +/- C +/- D)						114.285
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate						- 60.035
21) utile (perdita) dell'esercizio						54.250

Nota integrativa (stralcio)

Altre informazioni

- *Gli altri accantonamenti di cui al rigo 13 del Conto economico si riferiscono a interventi di garanzia cui l'impresa si è impegnata nell'esercizio per il periodo successivo.*
- *Il rigo 20 del Conto economico (Imposte sul reddito dell'esercizio ecc.) comprende imposte di competenza per € 54.250 e imposte relative a esercizi precedenti per € 5.785. Durante l'esercizio, oltre a imposte relative a esercizi precedenti, sono state pagate imposte sul reddito pari a € 49.250, così calcolabili: imposte di competenza € 54.250 + saldo imposte a debito al 31/12/n-1 € 5.000 - imposte a debito al 31/12/n € 10.000.*

Soluzione dell'esercitazione

1. Rendiconto finanziario delle variazioni del Capitale circolante netto

Parte I - Dimostrazione delle Fonti e degli Impieghi		Parte II - Variazioni intervenute nei componenti del Capitale circolante netto	
FONTI DI RISORSE FINANZIARIE		VARIAZIONI DELLE ATTIVITA' A BREVE	
<i>Attività operativa</i>			
1 Flusso generato dalla gestione reddituale	342.500	Rimanenze	49.750
<i>Attività di investimento</i>		* Materie prime	22.500
2 Alienazioni di immobilizzazioni	140.000	* Prodotti finiti	27.250
a Sostituzione fisiologica macchinari	112.500		
b Cessione in outsourcing attrezzature	27.500	Crediti v/clienti	19.050
3 Rimborsi di crediti a m/l termine		Altri crediti a breve termine	
<i>Attività di finanziamento</i>			
4 Aumenti a pagamento di capitale proprio	162.500	Attività finanziarie non immobilizzate	23.000
a Capitale sociale	125.000	Liquidità	8.450
b Riserva sopraprezzo	37.500	* Banca c/c	7.000
5 Accensioni di passività consolidate	20.000	* Cassa	1.450
a Contributo pubblico in conto impianti	20.000	Ratei e risconti attivi	2.250
Totale Fonti	665.000	Totale variazioni Attività a breve	102.500
IMPIEGHI DI RISORSE FINANZIARIE		VARIAZIONI DELLE PASSIVITA' A BREVE	
<i>Attività di investimento</i>			
6 Acquisti di immobilizzazioni	80.000	Fondi rischi e oneri a breve	3.437
a Costi di ampliamento	5.000	C/c passivi	- 137.500
b Impianti	50.000	Debiti v/fornitori	- 320.937
c Risconto attivo su leasing	25.000	Altri debiti a breve termine	
7 Concessione a terzi di crediti a m/l termine			
<i>Attività di finanziamento</i>		Debiti tributari	5.000
8 Rimborsi di passività consolidate	30.750	Debiti v/Istituti previdenziali	5.250
a Rata prestiti obbligazionari	10.750	Ratei e risconti passivi	500
b Rata mutui passivi	10.000		
c Riduzione debiti per Tfr per licenziamento	10.000		
9 Diminuzioni di Patrimonio netto	7.500		
a Assegnazione dividendi ai soci	7.500		
b Riduzione Capitale sociale			
Totale Impieghi	118.250	Totale variazioni Passività a breve	- 444.250
Variazione del CCN	546.750	Variazione del CCN	546.750

CALCOLO DEL FGGR				È stata tralasciata la PARTE III del Rendiconto:	
con procedimento indiretto				ALTRE VARIAZIONI	
UTILE			54.250	NELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE-FINANZIARIA	
più CNM			329.750	CHE NON COMPORTANO MOVIMENTI	
1 ammortamenti (61.500 + 222.500)		284.000		NEL CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	
2 trattamento fine rapporto		33.250			
3 minusvalenze		12.500			
meno RNM			41.500		
4 costruzioni interne		35.000			
5 plusvalenze		2.500			
6 quota contributo in c/cap		4.000			
FGGR			342.500		

L'utilizzo, senza riclassificazioni, dei dati del Bilancio civilistico

Il rendiconto del CCN rappresentato più sopra **utilizza dati non riclassificati tratti direttamente dal Bilancio civilistico**⁸, **classificando gli stocks patrimoniali su base funzionale**⁹ e aderendo a una *logica di consuntivazione*.¹⁰

Tale scelta deriva dal fatto che il flusso di CCN calcolato sul bilancio riclassificato (CCNFIN) è *frutto di previsioni* e non è basato su movimenti reali, mentre il c.d. *CCN funzionale* (CCNFUN) è influenzato dagli **effettivi movimenti** di uscita (e di entrata) avvenuti nell'anno di calcolo (es. assegnazione del Tfr a dipendenti dimissionari, rimborsi di rate e erogazione di dividendi con spesa monetaria realmente avvenuta

⁸ La decisione di utilizzare dati non riclassificati può comportare qualche *tensione* quando la traccia d'esame si riferisca a dati rielaborati o quando si voglia procedere a un esatto calcolo degli indicatori per eseguire una corretta analisi patrimoniale-finanziaria. In questi casi è evidente che o ci si accontenta di una rappresentazione "approssimativa" e non del tutto esatta o si deve per forza procedere preventivamente alla rielaborazione dei dati.

⁹ Nella versione *funzionale*, dal lato delle fonti di finanziamento, quali mezzi propri si considera l'intero Patrimonio netto, *senza tener conto della distribuzione programmata dell'utile*, per cui le Passività a breve "funzionali" non comprendono i dividendi.

I Debiti per Tfr, i Prestiti obbligazionari e i Mutui passivi, poi, si considerano debiti a medio-lungo (per natura) *per il loro importo complessivo* e facenti parte integralmente delle Passività consolidate "funzionali". Non si tiene conto della più breve scadenza degli eventuali licenziamenti e delle rate dei prestiti e dei mutui programmati per il prossimo periodo, che non concorrono alla formazione delle Passività a breve "funzionali".

I Risconti di medio-lungo termine, attivi (ad es. quelli sui contratti di leasing) e passivi (ad esempio quelli sui contributi in c/impianti) vengono trattati, rispettivamente, quali Immobilizzazioni e Passività consolidate, per l'intero loro importo, indipendentemente dal fatto che una quota del risconto, nell'anno successivo debba essere "spesata" e passi dal patrimonio al reddito. Tale scelta può apparire inusuale, ma, a pensarci bene, non più di quanto sia inusuale ma ammesso unanimemente, considerare il totale delle Immobilizzazioni nei valori di medio-lungo, indipendentemente dal fatto che, nell'anno successivo, ne sia prevista una parziale "girata tra i costi" attraverso gli ammortamenti.

Discorso analogo viene fatto per i Crediti v/soci, che saranno trattati interamente quali Immobilizzazioni, anche per la quota eventualmente già richiamata: in tal modo, la loro riscossione avrà effetti sul CCN funzionale nell'anno dell'effettivo incasso del credito e non nell'anno del richiamo, qualora diversi.

¹⁰ In un Documento del 28 febbraio 2015 prodotto dalla Fondazione Nazionale dei Commercialisti con il titolo: *Il Rendiconto finanziario e l'informativa di Bilancio*, si legge: «Il Rendiconto finanziario può essere redatto secondo una logica di consuntivazione o prospettica. Nella prima circostanza, il Rendiconto finanziario ha come principale utilità quella di scandagliare l'attività dell'impresa nelle sue dinamiche finanziarie, al fine di verificarne, eventualmente, la coerenza tra obiettivi prefissati e risultati raggiunti. In un'ottica preventiva, il Rendiconto favorisce la redazione e la realizzazione di piani di investimenti e/o di finanziamenti (in Nota si precisa che, in questa seconda ottica, si tratta, sostanzialmente, del budget di tesoreria, che non è oggetto di trattazione nel documento)».

nell'esercizio). Le previsioni di pagamenti (e riscossioni) che avverranno nell'anno futuro non comportano effetti sulla grandezza in esame, visto che saranno le uscite concrete a influenzare il CCN funzionale dell'anno corrispondente, in concomitanza con l'uscita. In questo modo, il flusso di CCN calcolato sul bilancio civilistico è *fondato su movimenti reali* e il corrispondente Rendiconto finanziario:

- rende giustizia al significato del termine “Rendiconto”, che richiama letteralmente dati reali (determinati *ex-post*) e non dati ipotizzati (*ex-ante*), riservati, questi ultimi, ai *Budget finanziari*;
- ha la conseguenza, senz'altro positiva, anche perché corroborata dal senso comune e dalla sua maggior comprensibilità, che in tema di pagamento di debiti riclassificati a breve (ad esempio, rate dei mutui passivi o dei prestiti obbligazionari, dividendi, ecc.) la somma erogata viene indicata nel Rendiconto dell'anno in cui la spesa avviene e non in quello nel quale è stata prevista.¹¹
- consente di visualizzare direttamente il saldo sintetico dei movimenti finanziari (nonché diverse variazioni analitiche) anche solo confrontando due bilanci civili consecutivi, al di là delle inevitabili e spesso discutibili complicazioni che derivano dall'utilizzo dei dati rielaborati dal punto di vista finanziario: è bene ricordare che sono spesso queste complicazioni a impedire la comprensione *in misura ragionevole* del fenomeno.

Il calcolo del flusso generato dalla gestione reddituale (FGGR)

All'interno del Rendiconto del CCN, uno step particolarmente cruciale è il calcolo del flusso generato dalla gestione reddituale.¹²

Il FGGR può essere ottenuto con procedimento diretto (o “per inclusione”), facendo il saldo tra ricavi e costi monetari oppure, più tipicamente e come nell'esempio presentato più sopra, con procedimento indiretto (o “per esclusione”), depurando il risultato economico dalle componenti non monetarie, e cioè *riaggiungendo* quei costi, non monetari, che hanno depresso il reddito senza dar luogo a uscite e *sottraendo* gli eventuali ricavi, non monetari, che hanno incrementato il reddito senza generare risorse. In altre parole, con il procedimento diretto si sommano algebricamente costi e ricavi monetari, mentre, con il procedimento indiretto, si parte dal Reddito e si azzerano (“neutralizzano”) gli effetti delle componenti non monetarie.

In assenza di ricavi monetari (o, come nel nostro caso, in presenza di un loro valore inferiore a quello dei costi non monetari) *l'afflusso di risorse indotto dalla gestione (flusso generato dalla gestione reddituale) supera il risultato economico per l'eccedenza dei costi non monetari.*¹³

È interessante osservare che può darsi un flusso positivo anche in un'impresa in perdita, grazie a un saldo a favore dei costi non monetari rispetto ai ricavi non monetari che superi il risultato economico negativo.

¹¹ Utilizzando i dati rielaborati, invece, il pagamento di debiti riclassificati a breve non darebbe vita a una riduzione di CCN, ma a una compensazione nella zona a breve, mentre la riduzione sarebbe generata nell'anno della previsione di spesa delle future quote, in contraddizione con la funzione di “rendicontazione” del documento in esame (una coincidenza dei movimenti finanziari nei due casi si manifesterebbe, tuttavia in modo solo *casuale*, solo nell'ipotesi di ripetitività e costanza nella spesa).

¹² Il *flusso generato dalla gestione reddituale* (FGGR), il c.d. “reddito finanziario”, rappresenta la fonte sicuramente più tipica e auspicabile di creazione di risorse finanziarie da parte di un'impresa. Infatti, le risorse possono certo anche provenire dai c.d. *flussi patrimoniali* (*derivanti dalle attività di investimento e di finanziamento*), generati ad es. da una vendita di Immobilizzazioni o da un aumento di Capitale sociale, ma è **la gestione che fisiologicamente deve procurare le risorse** per coprire i costi, assicurare una congrua remunerazione ai soci e garantire, oltre al rimborso dei debiti, l'espansione degli investimenti, ecc.

¹³ Nell'esempio, **il flusso generato dalla gestione reddituale è maggiore dell'utile dell'esercizio**. Ciò significa che la gestione, in termini di CCN, ha prodotto un flusso di risorse superiore a quanto evidenziato dall'eccedenza dei ricavi sui costi di competenza. Il motivo sta naturalmente nel fatto che, essendo i ricavi non monetari (€41.500) inferiori di €288.250 ai costi non monetari (€329.750), l'utile d'esercizio risulta negativamente influenzato da quell'eccedenza, che, seppure significativa dal punto di vista economico, non ha tuttavia assorbito risorse finanziarie. Il flusso di Ccn risulta così superiore all'utile dell'esercizio per quell'importo (infatti: €54.250 + €288.250 = €342.500).

È bene infine precisare che, pur se l'enfasi viene posta sui costi non monetari, *sono i ricavi e non i costi a generare le risorse*. In assenza (o incapienza) di ricavi, è infatti evidente che, ad es., lo stanziamento degli ammortamenti non comporterà alcun afflusso di risorse e alcun *autofinanziamento improprio*.

Osservazioni in merito alla monetarietà o meno delle componenti economiche

È interessante osservare quanto il requisito *monetario* o *non monetario* di un componente economico non sia “immanente”, bensì dipenda dalla *convenzionalità* delle appostazioni nel Rendiconto, che dovrebbe essere preferita a partire dalla sua maggior intelligibilità.

- **Ammortamenti e Tfr**¹⁴

Si tratta delle “classiche” componenti non monetarie. Generalmente, la spiegazione che si dà a scuola è che si tratta di costi ai quali (come anche nel caso di accantonamento ai fondi rischi e oneri con vincolo di scadenza medio-lungo) non si accompagna una spesa nel breve periodo, e cioè entro il periodo successivo a quello di stanziamento. La sensazione che si trasmette in questo modo è tuttavia fuorviante. Infatti, contrariamente a quanto comunemente si ritiene, la “non monetarietà” degli ammortamenti e del Tfr conferma in realtà la loro **rilevanza monetaria** ai fini della produzione dell'eccedenza di CCN, grazie ai ricavi non (ancora) spesi, che rimangono a far parte dell'Attivo patrimoniale (presumibilmente corrente, quali crediti o liquidità), in attesa della correlativa spesa, che viene differita. In effetti, attraverso la “neutralizzazione” del costo, **ammortamenti e Tfr inducono un effetto positivo sulla variazione di CCN**. Del resto, la riduzione delle Immobilizzazioni, così come l'aumento delle Passività consolidate, generano *di default* un effetto positivo sul CCN.

Una alternativa altrettanto chiara sarebbe quella di trattare gli *ammortamenti* quali Disinvestimenti (punto 6) e il *Tfr* quale Accensione di passività consolidate (punto 5) e non procedere alla correzione del FGGR.

- **Costruzioni interne**

Qui occorre davvero prepararsi a diverse acrobazie.

Stiamo parlando di una iscrizione eseguita a Conto economico con l'obiettivo di “neutralizzare”, rinviando a futuri esercizi, costi spesi nel periodo ma di competenza futura in quanto riferiti a investimenti “autoprodotti” internamente dall'impresa. Nella frase che precede, il termine chiave è: “spesi”, posto che i costi sono stati accompagnati da corrispondenti uscite avvenute nell'esercizio. Si converrà dunque sul significato molto “equivoco” della “non monetarietà” delle costruzioni interne, che potrebbe indurre a conclusioni errate. Esaminando attentamente il fenomeno, si giunge alla conclusione che l'obiettivo ultimo è solo quello di “sterilizzare” la sospensione dei costi patrimonializzati (“rettificare dal punto di vista finanziario la rettifica, corretta dal punto di vista economico). In altre parole, se l'iscrizione tra i componenti positivi è pienamente giustificata dal punto di vista economico, vista la competenza futura dei costi che vengono così indirettamente rinviati, dal lato finanziario non trova invece ragione, trattandosi di costi che, in quanto spesi nell'esercizio, devono partecipare al calcolo dell'impiego di CCN, che si ottiene qui indirettamente attraverso un abbassamento del FGGR. I “ricavi” per le costruzioni interne sono dunque da considerarsi “non monetari” nel senso e con l'unico scopo di confermare la **piena monetarietà del costo sostenuto per generarli**.

¹⁴ La quota Tfr non monetaria attiene al Tfr interno: devono essere dunque escluse sia la quota destinata ai Fondi pensione, che la ritenuta sulla rivalutazione. Nell'esercitazione qui presentata si ipotizza che tutti i lavoratori della Alfa Spa, che conta meno di 50 dipendenti, abbiano optato per il mantenimento del Tfr nell'impresa e per semplicità non si considera la valenza monetaria della porzione di costo per Tfr che trova contropartita nella ritenuta sulla rivalutazione, alla quale in effetti si accompagna un'uscita monetaria entro il prossimo periodo.

Una alternativa più chiara sarebbe trattare le **costruzioni interne** quali Investimenti (punto 2) e non procedere alla correzione del FGGR (è quanto prevedeva il vecchio Rendiconto della DMN Assonime e quanto prevede oggi il nuovissimo Rendiconto delle DL OIC 10).

La convenzione che si utilizza nel RF del CCN appartiene a una mera consuetudine, certamente poco intuitiva. Per un lettore è infatti molto più coerente trovare le Costruzioni nella zona degli investimenti (seppur eseguiti con l'utilizzo di risorse interne destinate a un consumo differito).

- **Plusvalenze e minusvalenze**

In caso di cessione di un asset aziendale, nel Rendiconto si conteggia nei Disinvestimenti (punto 2) non il valore contabile i Bilancio ceduto ma l'importo complessivamente ricavato, con la necessità di "neutralizzare" nel calcolo del FGGR la **Plusvalenza** conseguita o la **Minusvalenza** subita, che altrimenti verrebbero conteggiate due volte. Solo in questo senso la Plusvalenza (o la Minusvalenza), che ha invece concorso ad aumentare (ridurre) l'entrata finanziaria conseguita rispetto al valore di libro che viene estromesso dal Patrimonio, è da considerarsi "non monetaria".

Una alternativa meno chiara sarebbe indicare nei Disinvestimenti (punto 6) il valore contabile venduto e non procedere alla correzione del FGGR.

- **Contributo in conto impianti**

In caso di ottenimento di un contributo in c/impianti, l'intero importo incassato influisce nelle Accensione di passività consolidate (punto 5) (a parziale rettifica del costo storico "lordo" di acquisto dell'impianto acquisito che viene indicato al punto 6). Ciò determina la necessità di "neutralizzare" nel calcolo del FGGR la **quota di competenza del contributo**, che altrimenti verrebbe conteggiata due volte. Solo in questo senso la quota, che è invece a pieno titolo parte dell'entrata finanziaria conseguita, è da considerarsi "non monetaria".

Una alternativa meno chiara sarebbe indicare in Accensione di passività consolidate (punto 5) l'importo del Risconto passivo pluriennale e non procedere alla correzione del FGGR.

2. Rendiconto finanziario delle variazioni delle Disponibilità liquide

La variazione *sintetica* delle DL può essere ricavata dallo Stato patrimoniale comparato, confrontando i valori degli aggregati relativi ai due periodi consecutivi:

	31/12/n	31/12/n-1	Variazione
IV Disponibilità liquide:	40.200	31.750	8.450
1) depositi bancari e postali	37.000	30.000	7.000
3) danaro e valori in cassa	3.200	1.750	1.450

Il Rendiconto deve tuttavia indicare **dettagliatamente** le cause della variazione sintetica.

Procederemo seguendo due approcci distinti, uno attinente alla *sostanza*, e cioè al contenuto del documento, l'altro alla *forma*, e cioè al rispetto del suo tracciato.

a. Riflettiamo sul contenuto: rielaboriamo i dati esposti nel Rendiconto del CCN

Ai fini della dimostrazione *analitica* delle cause della variazione delle Disponibilità liquide, può risultare **didatticamente molto utile** riutilizzare buona parte dei ragionamenti fatti in sede di redazione del Rendiconto del CCN.

A tal fine "smonteremo" il Rendiconto del CCN per ottenere quello delle DL.

Rappresentiamo i flussi finanziari di Disponibilità liquide distinguendo le tre aree dell'*attività operativa*, dell'*attività di investimento* e dell'*attività di finanziamento*.

Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (gestione reddituale)

Nella scansione di questo paragrafo risulta fondamentale cogliere il legame tra il FGGR in termini di CCN e il *cash flow operativo*, e cioè la variazione delle DL dovuta alla gestione reddituale.

Partiamo dal flusso di CCN:

CALCOLO DEL FGGR			
con procedimento indiretto			
UTILE			54.250
più CNM			329.750
1 ammortamenti (61.500 + 222.500)		284.000	
2 trattamento fine rapporto		33.250	
3 minusvalenze		12.500	
meno RNM			41.500
4 costruzioni interne		35.000	
5 plusvalenze		2.500	
6 quota contributo in c/cap		4.000	
FGGR			342.500

Il **cash flow operativo** può essere determinato con *procedimento indiretto* “depurando” il flusso di CCN connesso alla gestione reddituale dai movimenti reddituali che hanno avuto una risposta finanziaria soltanto in termini di CCN ma non di Disponibilità liquide. Il cambiamento della “moneta” oggetto di indagine (non più l'intero CCN, ma le sole liquidità immediate), costringe cioè a *rettificare il flusso di CCN di tutte le variazioni relative alle partite non liquide dell'attivo circolante e delle passività correnti*.

- Tali variazioni possono essere agevolmente estratte dalla Parte II del rendiconto finanziario del CCN, avendo naturalmente l'accortezza di non considerare le variazioni attinenti alle Disponibilità liquide, che rappresentano l'oggetto di indagine.

VARIAZIONI DELLE ATTIVITA' A BREVE	
Rimanenze	49.750
* Materie prime	22.500
* Prodotti finiti	27.250
Crediti v/clienti	19.050
Altri crediti a breve termine	
Attività finanziarie non immobilizzate	23.000
Liquidità	8.450
* Banca c/c	7.000
* Cassa	1.450
Ratei e risconti attivi	2.250
Totale variazioni Attività a breve	102.500

Occorre sottrarre gli aumenti avvenuti delle componenti non liquide dell'attivo circolante (e le diminuzioni delle passività correnti non liquide), che hanno influenzato positivamente il CCN senza modificare le liquidità (per comodità, nei prospetti indichiamo tali variazioni in rosso).

Occorre viceversa raggiungere le diminuzioni avvenute nelle componenti non liquide dell'attivo circolante (e gli aumenti nelle passività correnti non liquide), che hanno influenzato negativamente il CCN ma non le liquidità.

VARIAZIONI DELLE PASSIVITA' A BREVE	
Fondi rischi e oneri a breve	3.437
C/c passivi	- 137.500
Debiti v/fornitori	- 320.937
Altri debiti a breve termine	
Debiti tributari	5.000
Debiti v/Istituti previdenziali	5.250
Ratei e risconti passivi	500
Totale variazioni Passività a breve	- 444.250

In altre parole, dovremo invertire il segno delle variazioni delle attività a breve mantenendo invece inalterato il segno delle variazioni delle passività a breve.

Eseguiamo il calcolo del cash flow operativo (procedimento indiretto).

FGGR		342.500
- incremento delle rimanenze di materie prime	- 22.500	
- incremento delle rimanenze di prodotti finiti	- 27.250	
- incremento dei crediti v/clienti	- 19.050	
- incremento attività finanziarie non immobilizzate	- 23.000	
- incremento ratei e risconti attivi	- 2.250	
+ incremento fondi rischi e oneri a breve	3.437	
- decremento c/c passivi	- 137.500	
- decremento debiti v/fornitori	- 320.937	
+ incremento debiti tributari	5.000	
+ incremento debiti v/Istituti previdenziali	5.250	
+ incremento ratei e risconti passivi	500	
		- 538.300
Cash flow operativo		- 195.800

Come si nota, il cash flow operativo è negativo: (- €197.800) e risulta notevolmente inferiore al flusso generato dalla gestione reddituale che viceversa è positivo (€342.500).

Il motivo della differenza (- €538.300) risiede nella circostanza che il cash flow (misurato in termini di disponibilità liquide), diversamente dal FGGR (espresso in moneta di CCN), non è influenzato,

positivamente, da quegli aumenti di CCN (valori in rosso per complessivi € 554.487) che non si concretizzano in incremento di moneta (aumento rimanenze e crediti v/clienti, attività finanziarie non immobilizzate e ratei e risconti attivi, diminuzione di debiti v/banche e v/fornitori), ma nemmeno risente, *negativamente*, di quelle diminuzioni di CCN (valori in nero per complessivi €14.187) che non si risolvono in decremento di moneta (aumento fondi, debiti tributari e previdenziali, ratei e risconti passivi).

- Gli altri “motivi” (*non operativi*) delle variazioni delle DL possono esser facilmente ricavati dalla Parte I del Rendiconto finanziario del CCN (escludendo naturalmente le variazioni attinenti al FGGR), distinguendo il *flusso finanziario dell’attività di investimento* dal *flusso finanziario dell’attività di finanziamento*.

Flusso finanziario dell’attività di investimento

Vendita e acquisto di immobilizzazioni, accensione e rimborso di crediti a m/l termine

2 Alienazioni di immobilizzazioni		140.000
a Sostituzione fisiologica macchinari	112.500	
b Cessione in outsourcing attrezzature	27.500	
3 Rimborsi di crediti a m/l termine		

6 Acquisti di immobilizzazioni		80.000
a Costi di ampliamento	5.000	
b Impianti	50.000	
c Risconto attivo su leasing	25.000	
7 Concessione a terzi di crediti a m/l termine		

	60.000
--	---------------

Flusso finanziario dell’attività di finanziamento

Variazioni nei mezzi di terzi e nei mezzi propri

4 Aumenti a pagamento di capitale proprio		162.500
a Capitale sociale	125.000	
b Riserva sopraprezzo	37.500	
5 Accensioni di passività consolidate		20.000
a Contributo pubblico in conto impianti	20.000	

8 Rimborsi di passività consolidate		30.750
a Rata prestiti obbligazionari	10.750	
b Rata mutui passivi	10.000	
c Riduzione debiti per Tfr per licenziamento	10.000	
9 Diminuzioni di Patrimonio netto		7.500
a Assegnazione dividendi ai soci	7.500	
aa Riduzione Capitale sociale		

	144.250
--	----------------

Incremento delle disponibilità liquide (- €195.800 + €60.000 + €144.250)	8.450
---------------------------------------------------------------------------------	--------------

L'importo ottenuto risulta evidentemente pari alla differenza tra le Disponibilità liquide al 31/12/n (€40.200) e le Disponibilità liquide al 31/12/n-1 (€31.750)

Questa è la realtà, non difficile da cogliere nella sua sostanza, e suffragata dalla "oggettività" del risultato.

Si tratta ora di "riclassificare" le appostazioni già esaminate per rispettare formalmente la configurazione di Rendiconto prevista dall'OIC 10.

b. Rispettiamo la forma: compiliamo il modello di Rendiconto delle DL previsto dall'OIC 10 (Tavola I)

Nel prospetto riportato alle pagine seguenti vengono distintamente evidenziati i *flussi realizzati dalla gestione reddituale/corrente* (A), i *flussi relativi alla gestione degli investimenti* (B) e i *flussi derivanti dalla gestione dei finanziamenti* (C).

La somma algebrica dei tre flussi fornisce il *flusso di cassa totale* prodotto in un determinato esercizio.

A. Flussi finanziari derivanti dall'attività operativa (metodo indiretto)								
Utile (perdita) dell'esercizio						54.250		
Imposte sul reddito						54.250		
Interessi passivi / (interessi attivi) (a)						12.725		
(Dividendi)								
(Plusvalenze) / minusvalenze derivanti da cessione di attività (b)						10.000		
Imposte esercizi precedenti (c)						5.785		
1. Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione							137.010	
<i>Rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel capitale circolante netto</i>								
Accantonamenti ai fondi (d)								
* Accantonamenti per Tfr						33.250		
Ammortamenti delle immobilizzazioni						284.000		
Svalutazioni per perdite durevoli di valore								
Rettifiche di valore di attività e passività finanziarie di strumenti finanziari derivati che non comportano movimentazione monetaria								
Altre rettifiche per elementi non monetari								
* (Quota contributi n c/capitale) (e)						- 4.000		
<i>Totale rettifiche per elementi non monetari che non hanno avuto contropartita nel cap. circ. netto</i>						313.250		
2. Flusso finanziario prima delle variazioni del ccn							450.260	
<i>Variazioni del capitale circolante netto (f)</i>								
Decremento / (incremento) delle rimanenze						- 49.750		
Decremento / (incremento) dei crediti vs clienti						- 19.050		
Incremento / (decremento) dei debiti verso fornitori						- 320.937		
Decremento / (incremento) ratei e risconti attivi						- 2.250		
Incremento / (decremento) ratei e risconti passivi						500		
Altre variazioni del capitale circolante netto								
* Incremento / (decremento) fondi rischi e oneri (a breve)						3.437		
* Incremento / (decremento) debiti v/istituti previdenziali						5.250		
<i>Totale variazioni del capitale circolante netto</i>						- 382.800		
3. Flusso finanziario dopo le variazioni del ccn							67.460	

<i>Altre rettifiche (g)</i>									
Interessi incassati / (pagati)							- 12.725		
(Imposte sul reddito pagate)							- 55.035		
Dividendi incassati									
(Utilizzo dei fondi)							- 10.000		
Altri incassi/pagamenti									
<i>Totale altre rettifiche</i>							- 77.760		
4. Flusso finanziario dopo le altre rettifiche								- 10.300	
Flusso finanziario dell'attività operativa (A)									- 10.300
B. Flussi finanziari derivanti dall'attività d'investimento									
<i>Immobilizzazioni materiali</i>									
(Investimenti)									
* <i>Impianti</i>							- 50.000		
disinvestimenti									
* <i>Macchinari</i>							112.500		
* <i>Attrezzature</i>							27.500		
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>									
(Investimenti)									
* <i>Costi di ampliamento</i>							- 5.000		
* <i>Costi di sviluppo</i>							- 35.000		
* <i>Risconto attivo sul leasing</i>							- 23.000		
disinvestimenti									
<i>Immobilizzazioni finanziarie</i>									
(Investimenti)									
disinvestimenti									
<i>Attività finanziarie non immobilizzate</i>									
(Investimenti)							- 25.000		
disinvestimenti									
<i>(Acquisizione) o cessione di rami d'azienda al netto delle disponibilità liquide</i>									
Flusso finanziario dell'attività di investimento (B)									2.000
C. Flussi finanziari derivanti dall'attività di finanziamento									
<i>Mezzi di terzi</i>									
Incremento / (decremento) debiti a breve verso banche							- 137.500		
* <i>Contributo pubblico in c/impianti</i>							20.000		
Accensione finanziamenti									
(Rimborso finanziamenti)							- 20.750		
<i>Mezzi propri</i>									
Aumento di capitale a pagamento							162.500		
(Rimborso di capitale)									
Cessione (acquisto) di azioni proprie									
(Dividendi (e acconti su dividendi) pagati)							- 7.500		
Flusso finanziario dell'attività di finanziamento (C)									16.750

Incremento (decremento) delle disponibilità liquide (A ± B ± C)						8.450
Disponibilità liquide al 1° gennaio n					31.750	
di cui:	depositi bancari e postali		30.000			
	assegni					
	denaro e valori in cassa		1.750			
Disponibilità liquide al 31 dicembre n					40.200	
di cui:	depositi bancari e postali		37.000			
	assegni					
	denaro e valori in cassa		3.200			

In relazione alla “zona” A, quella decisiva della gestione reddituale, commentiamo ora adeguatamente le **appostazioni** e i **risultati intermedi** che possono essere ricavati e che in parte vengono esposti nel modello OIC.

- *Commento sul significato delle singole appostazioni*

(a) Interessi passivi €13.575 meno interessi attivi €850 = €12.725.

(b) Minusvalenze €12.500 meno plusvalenze €2.500 = €10.000

(c) Le imposte relative a esercizi precedenti (€5.785) sono state indicate in questa sezione per analogia, in quanto componenti straordinari.

(d) Ho ritenuto più coerente inserire in questo rigo non tutte le categorie di fondi ma solamente gli accantonamenti di destinazione medio-lunga, nella considerazione che *gli accantonamenti ai fondi a breve hanno contropartita nel capitale circolante netto* e dovrebbero dunque essere collocati più sotto, nelle Variazioni del CCN nel terzo box (vedi la voce “incremento fondi rischi e oneri (a breve)” di €3.437, riferita all’accantonamento di cui al rigo 13 del Conto economico, che è a breve e ha dunque carattere monetario).

In caso contrario, tale variazione andrebbe collocata nel rigo in esame, senza alcun effetto sul risultato finale ma solo sui margini intermedi.

In questo rigo vengono sistemati anche gli **stanziamenti della quota corrente del Tfr**, con una scelta che, almeno dal punto di vista terminologico, riporta indietro le lancette del tempo, a prima che la IV Direttiva CEE modificasse in “Debiti per Tfr” la vetusta denominazione di “Fondo Tfr”.

(e) Tra le *Variazioni del capitale circolante netto*, rispetto al precedente Rendiconto di CCN, non appaiono:

- (con segno **meno**) l’incremento delle *attività finanziarie non immobilizzate* (€23.000), che nel modello OIC 10 è ricompreso nell’area B;
- (con segno **meno**) il decremento dei *c/c passivi* (- €137.500), che nel modello OIC 10 è ricompreso nell’area C;
- (con segno **più**) l’incremento dei debiti tributari (€5.000), che nel modello OIC 10 trova compensazione nell’area A con le diverse voci relative alle imposte (€54.250 + €5.785 - €55.035 = €5.000).

(f) In questo elenco vanno indicate anche eventuali imposte non sul reddito (ad es. IVA).

(g) Si tratta di voci che in linea di massima compensano le appostazioni di cui al punto n° 1° aventi carattere monetario, precedentemente *neutralizzate* allo scopo di determinare il reddito operativo (ad es. Interessi incassati €850 meno interessi pagati €13.575 = - €12.575).

La voce relativa alle imposte sul reddito pagate (€55.035) compensa a sua volta le imposte sul reddito (€54.250) e le imposte esercizi precedenti (€5.785) indicate al punto n° 1 nonché l'incremento dei debiti per imposte non indicato separatamente (€5.000).

In questa zona vengono sistemati anche gli utilizzi dei fondi a medio-lungo (cfr. nota d che precede), comprendendovi anche l'assegnazione del tfr a dipendenti dimissionari (€10.000).

- **Commento sul significato dei risultati intermedi**

- 1 A partire dal risultato economico, attraverso un percorso a ritroso, all'interno della zona A, relativa al calcolo del *cash flow operativo*, con un primo step si giunge al risultato intermedio indicato al **punto n. 1** (*Utile (perdita) dell'esercizio prima d'imposte sul reddito, interessi, dividendi e plus/minusvalenze da cessione*), che corrisponde sostanzialmente al **reddito operativo aziendale** (EBIT: *Earnings Before Interests and Taxes*) e indica il risultato economico della gestione caratteristica (€137.010).

Si tratta di un "margine" ben noto agli studenti, che può essere ricavato anche *rettificando la differenza A-B del Conto economico civilistico* (€127.010) *dalle sue componenti non ordinarie* (nel nostro caso occorre sottrarre la plusvalenza di €2.500 indicata in A5 e raggiungere la minusvalenza di €12.5000 esposta in B14; infatti: €127.010 - €2.500 + €12.500 = €137.010).

- 2 "Neutralizzando" i ricavi non monetari (da sottrarre) e i costi non monetari (da aggiungere) si ottiene un altro risultato, indicato al **punto n. 2** (€450.260), che, una volta **corretto tenendo conto delle Altre rettifiche** (ultimo box: saldo - €77.760) corrisponde al **flusso generato dalla gestione reddituale in termini di Capitale circolante netto** (€375.200), non esposto distintamente nel modello.

Come si nota, *l'importo non corrisponde a quello precedentemente indicato nel punto n. 1 delle Soluzioni* (€342.500). I motivi della differenza positiva di €30.000 risiedono nel fatto che il Rendiconto OIC 10, rispetto a quello del CCN redatto in precedenza, considera la sottrazione delle Costruzioni interne nella successiva area B (*con un effetto positivo di €35.000*) e ha viceversa già compensato nell'area A l'aumento dei debiti tributari (*con un effetto positivo di €5.000*) e l'assegnazione del tfr (*con un effetto negativo di €10.000*).

- 3-4 Aggiornando poi il risultato esposto al punto n. 2 (€450.260) per tener conto delle Altre rettifiche (- €77.760) nonché delle variazioni dei componenti del CCN (rimanenze, crediti v/clienti e debiti v/fornitori, ratei e risconti, ...) (- €382.800), si ottiene il **flusso di cassa della gestione reddituale** (- €10.300).

Anche in questo caso, la necessità di aderire al modello OIC 10 genera un importo non corrispondente a quello precedentemente indicato nel punto n. 2a (- €195.800). I motivi della differenza positiva di €185.500 derivano dal fatto che il Rendiconto delle DL in oggetto, rispetto al precedente Rendiconto del CCN:

- non considera ancora gli investimenti per costruzioni interne (€35.000) e in attività finanziarie non immobilizzate (€23.000) che saranno indicati successivamente nell'area B, nonché il decremento dei c/c passivi (€137.500) esposto nella successiva area C (*con un effetto positivo di complessivi €195.500*);
- considera nell'area reddituale il decremento dei debiti per tfr (€10.000) che vengono qui trattati quali utilizzo di fondi e non come rimborso di passività consolidate (*con un effetto negativo di €10.000*).